

Grasso a Renzi “Comando io non D’Alema” Arriva Boldrini

**Il nuovo simbolo e la replica
al leader Pd: futuro non roseo
La rete di Salvini per il Sud**

● **Il partito di Grasso**

Il presidente del Senato e leader di Liberi e uguali, Piero Grasso, presenta il simbolo del partito in tv. «Posso guidare una formazione politica», dichiara. E a Matteo Renzi, che ieri nell'intervista a *Repubblica* lo ha paragonato a Fini, replica: «Lui forse ha un futuro poco roseo». Imminente l'arrivo nel partito della presidente della Camera Laura Boldrini.

Le due sinistre

● **Il ruolo di Gentiloni**

Paolo Gentiloni governa da un anno e lo farà ancora per alcuni mesi. La sua sarà una campagna elettorale da premier. Mattarella lo vuole in sella in caso di situazione ingovernabile.

● **La sfida di Salvini**

Matteo Salvini sfida Renzi: «Mi candido nei collegi dove si presenta lui». E costruisce una rete per consolidarsi anche al Sud, da quando la Lega ha perso nel simbolo la parola “Nord”.

CIRIACO, DE MARCHIS e RUBINO, pag 6, 7 e 10

Grasso sfida Renzi: senza futuro E Boldrini sceglie l'ex giudice

Il presidente del Senato: “Io come Fini? Guardo avanti, Matteo non so se può...”. Sarà candidato a Roma o Milano. La correzione al femminile nel simbolo di Liberi e uguali

Potevo fare il nonno, ma la svolta è stata la fiducia sulla legge elettorale, ho lasciato i dem dopo averli visti cambiare ruolo su lavoro, sanità, scuola”

TOMMASO CIRIACO, ROMA

Cravatta rossa, un logo elettorale che sfiora l'amaranto e qualche pausa di troppo in tv, perché con il piccolo schermo deve ancora prendere la mano. «Sarò una guida tranquilla», promette Piero Grasso lanciando dalla poltroncina di “Che tempo che fa” la campagna elettorale di “Liberi e Uguali”. Una forza tranquilla, ma che non risparmia uno schiaffo a Matteo Renzi: «Lui mi paragona a Fini e Pivetti - sorride l'ex magistrato - noi però manterremo comunque il nostro stile, senza attacchi scriteriati alle persone. Ma se comincia a provocarmi, rispondo. Io non ho un passato in politica e guardo al

“Se comanderò io o D’Alema? Ho avuto sempre ruoli di guida. Penso di poter riuscire a guidare una formazione politica. Non sarà un comando dall’alto”

futuro, lui ha una fase zen che forse è passata e un futuro non molto roseo...».

Lo battaglia fratricida a sinistra è cominciata, o forse non si è mai interrotta. La miccia è l'intervista a *Repubblica* del segretario dem, quelle critiche ai Presidenti delle Camere che proprio non vanno giù ai diretti interessati. Se Grasso ribatte in pubblico - e Irene Pivetti se la prende con Renzi chiamandolo «bugiardo» - Laura Boldrini resta zitta. Ira sotto cenere e un temporaneo approccio british. Fino al via libera della manovra, fino al suo passaggio in Liberi e Uguali.

Si ritroveranno insieme nel nuovo partito, i due Presidenti.

Il nostro obiettivo è creare un tesoretto di consensi, magari recuperando quelli persi dal Pd, che poi potrà essere utile dopo il voto

Forse già al termine di questa settimana. Con un simbolo che Grasso mostra alle telecamere fresco di stampa su un foglio formato A3. L'ha pensato un grafico di Monza, dopo che Mdp aveva fallito con il logo “Max” ideato da Oliviero Toscani. C'è il nome del lea-



der nell'ovale che correrà alle elezioni - «non volevo, ma mi hanno spiegato che è come il braccialetto dei neonati, servirà a farci riconoscere» - e c'è una "e" composta da sottilissime foglie. La ragione? Una spruzzata di ecologismo, ma anche un riconoscimento "di genere", perché trasforma la parola "liberi" in "libere".

Tutto è studiato per segnare una novità. «Questa è una scelta di vita - ricorda Grasso - come ai tempi del maxiprocesso. Potevo fare il nonno, alla fine ho deciso di pensare ai nipoti di tutti...». Ma l'obiettivo irrinunciabile è quello di non schiacciarsi a sinistra. Difficile convincere che «il partito non sarà una ridotta», però, quando Renzi ripete una volta al giorno che a comandare sarà sempre e per sempre Massimo D'Alema. «Da una vita ho una posizione di guida, ho coordinato magistrati - si difende Grasso - e posso esercitare il mio potere su una formazione politica. Se qualcuno non ci crede, se ne accorgerà». In fondo, con D'Alema condivide un obietti-

vo prioritario: rosicchiare consensi ai dem, indebolire Renzi. Lo teorizza anche mentre esclude patti in vista delle elezioni: «L'amico Pisapia ha provato a unire il centrosinistra per un anno, ma non c'è riuscito. Non ci sono condizioni. Dopo il voto si potrà vedere, il sistema è proporzionale e non abbiamo preclusioni per nessuno. Ognuno prende i voti che riesce a catturare, e questi consensi noi li cercheremo riprendendo magari quelli che va perdendo il Pd».

È la tesi di D'Alema. Solo dopo partirà il balletto per la formazione del nuovo esecutivo. Anche in questo caso, Grasso non sceglie tra dem e cinquestelle. C'è però spazio per un inedito apprezzamento sul generale Gallitelli, la "pazza idea" del Cavaliere per Palazzo Chigi. «Anche Berlusconi ha capito che bisogna avere fiducia nelle istituzioni».

Nel frattempo c'è un partito da costruire. Dei comitati da mettere in piedi. E una Presidente della Camera da accogliere in "Liberi e Uguali". «Auspichiamo che Boldri-

ni possa venire con noi». Lo farà presto, il giorno dopo la fiducia sulla manovra alla Camera. Lavora a un evento a sorpresa, un atto simbolico. E darà seguito alla campagna partita sui social a colpi dell'hashtag #nonsolomaschi, un appello per consegnare ruolo e leadership alle donne in politica. Certo, il timone resterà a Grasso. Anche formalmente, perché ci sarà la sua firma sulle liste elettorali, a cui lavorerà nella sede del partito in via Zanardelli che nelle ultime ore ha avuto modo di visitare.

Non ha ancora deciso, invece, in quale collegio uninominale candidarsi. Nel partito si dice che sceglierà Milano, per massimizzare il consenso puntando sul voto d'opinione di una grande città. Per la stessa ragione, l'alternativa è Roma. Non a rischio di incrociare Paolo Gentiloni, però. Vogliono evitarlo entrambi, per garbo istituzionale. Il Presidente del Senato farebbe un'eccezione solo per Renzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti

Dalla scissione dem alla fondazione di Leu

1 La fondazione di Mdp
Dopo la sconfitta di Renzi al referendum e prima del congresso dem, l'ala del partito guidata da Pierluigi Bersani e Roberto Speranza esce dal Pd e fonda Mdp.

2 La triplice alleanza
In autunno Mdp apre un cantiere per la fondazione di un centrosinistra alternativo con Sinistra italiana e Possibile, il movimento di Pippo Civati.



3 Grasso in campo
Il 3 dicembre Grasso partecipa all'assemblea nazionale dei tre partiti della sinistra e accetta di correre come loro candidato premier. Il movimento sceglie di chiamarsi Liberi e uguali

4 Il ritiro di Pisapia
L'ex sindaco di Milano fonda Campo progressista nel dicembre 2016. Dialoga sia con i bersaniani che col Pd. Di fronte alla impossibilità di un centrosinistra unito, pochi giorni fa Pisapia annuncia il ritiro